



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Indagine sul costo dei conti correnti nel 2012

settembre 2013 - numero 3



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Indagine sul costo dei conti correnti nel 2012

Numero 3 - settembre 2013

Questo fascicolo presenta una sintesi dei risultati dell'indagine sul costo dei conti correnti svolta dalla Banca d'Italia nella prima metà del 2013.

Le Filiali della Banca d'Italia hanno partecipato allo svolgimento dell'indagine, curando direttamente la rilevazione. Il testo del presente rapporto è stato redatto da Alessandro Scognamiglio, Andrea Ianni e Pietro Franchini. Giovanni D'Alessio e Giuseppe Ilardi hanno contribuito alla definizione della metodologia per la costruzione del campione e per il calcolo delle stime.

I dati, raccolti esclusivamente per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata, nel rispetto della normativa sulla privacy. Si ringraziano le banche che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Stampato nel mese di settembre 2013 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

INTRODUZIONE	5
PRINCIPALI RISULTATI	5
L'ANDAMENTO DELLE SPESE NEL 2012	6
LE COMPONENTI DELLA SPESA	9
I CONTI CORRENTI POSTALI	12
APPENDICE STATISTICA	13

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

INTRODUZIONE

L'indagine annuale svolta dalla Banca d'Italia sull'onerosità dei conti correnti delle famiglie raccoglie informazioni sui costi effettivamente sostenuti, riportati negli estratti conto di un campione di conti detenuti presso banche operanti in Italia (incluso BancoPosta). L'indagine del 2013, avente a oggetto i costi sostenuti nel 2012, presenta continuità con le precedenti edizioni, sia per quanto riguarda la metodologia di rilevazione adottata sia per i contenuti del questionario.

In aggiunta alle spese fisse e variabili di gestione conto e delle principali operazioni bancarie, l'indagine ha rilevato gli oneri e le commissioni (diversi dagli interessi) connessi con gli scoperti e gli affidamenti in conto corrente. È stato chiesto di indicare, oltre ai costi effettivi, anche il profilo ISC (indicatore sintetico di costo) per ciascun conto incluso nella rilevazione, sulla base delle definizioni introdotte nel 2010 dalla normativa sulla trasparenza.

La rilevazione svolta nel 2013 ha riguardato 12.314 conti, il 2,8 per cento in più rispetto all'anno precedente; sono stati coinvolti 639 sportelli di 200 banche oltre a 24 dipendenze di BancoPosta (la precedente rilevazione ha riguardato nel complesso 655 sportelli e 215 banche oltre a BancoPosta).

PRINCIPALI RISULTATI

La spesa media di gestione nel 2012 dei conti correnti inclusi nel campione si attesta a 103,8 euro, 4,1 euro in meno rispetto all'anno precedente e 6,7 in meno rispetto al 2010) ⁽¹⁾⁽²⁾.

La flessione è dovuta alla combinazione di una riduzione delle spese fisse (57,3 per cento del totale) e del numero medio di operazioni (da 132,7 a 132,4). Si sono ridotti in particolare i canoni di base e le "altre spese fisse" ⁽³⁾.

-
- 1) Salvo diversa indicazione, le stime sono sempre riferite a dati campionari pesati. Il sistema di ponderazione tiene conto del complesso disegno del campione per riportare i dati rilevati all'intera popolazione, al fine di affinare la rappresentatività delle stime e accrescere la comparabilità con gli anni passati. Tuttavia, l'adozione del sistema di pesi non produce sostanziali differenze, ad esempio la media non pesata della spesa media di gestione è pari a 101,4 euro (cfr. appendice metodologica).
 - 2) Le modalità di costruzione del campione consentono una stima relativamente precisa delle medie indicate in questo rapporto. Con riferimento alle spese totali, inclusi i costi per utilizzo a debito, l'errore standard della media è pari a 1,7 euro; escludendo i costi in caso di sconfinamento o affidamento, dove si riscontra la maggiore variabilità, l'errore standard si riduce a 1,3 euro (cfr. appendice metodologica).
 - 3) Includono eventuali spese fisse diverse da imposte e canoni quali le spese per la tenuta dei dossier titoli e quelle di liquidazione periodica degli interessi.

Le spese variabili (28,3 per cento del totale) sono in crescita di 1,7 euro, in particolare le “altre spese variabili”⁽⁴⁾ e il costo medio dei bonifici; si sono invece ridotte le spese per prelievi presso ATM e le spese di scrittura.

La crescita delle commissioni unitarie ha comportato un aumento del costo medio per operazione (al netto degli oneri su affidamenti e scoperti di conto corrente) da 1,5 a 1,8 euro.

L'ammontare delle spese fisse spiega gran parte della variabilità dei livelli dei costi osservata tra i correntisti; l'onerosità complessiva è positivamente correlata all'anzianità dei conti, oltre che al numero di operazioni.

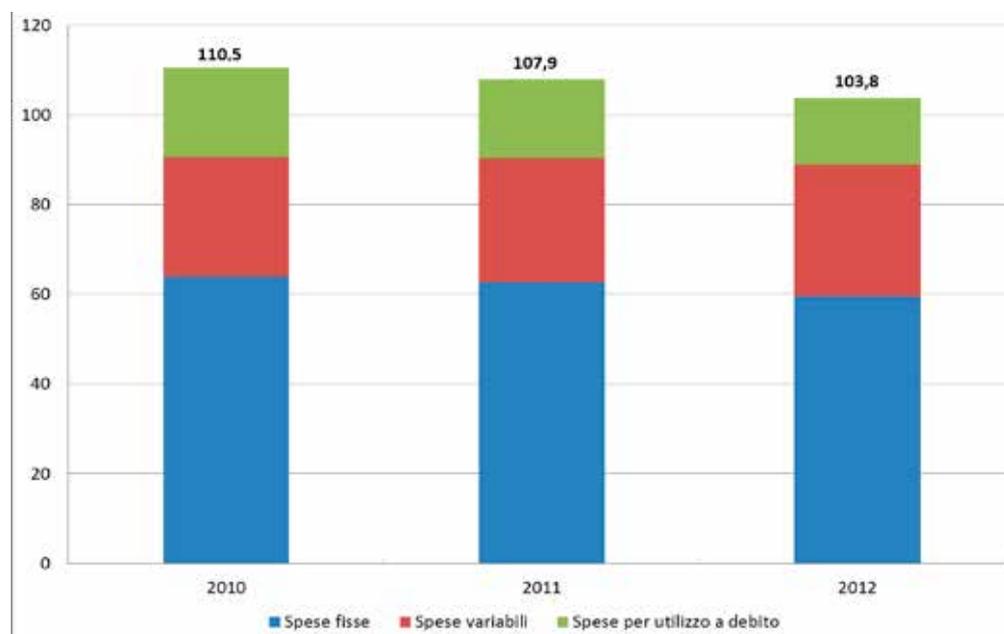
A partire dal mese di ottobre 2012 sono entrate pienamente a regime le nuove disposizioni sulla remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti ed è stata definitivamente vietata la commissione di massimo scoperto; gli oneri corrisposti in caso di affidamenti e di scoperti di conto (esclusi gli interessi) sono pari a 14,7 euro, in diminuzione di 2,7 euro rispetto al 2011.

L'ANDAMENTO DELLE SPESE NEL 2012

La spesa media sostenuta per la tenuta di un conto corrente bancario nel 2012 è stata di 103,8 euro, 4,1 in meno rispetto a quella sostenuta l'anno precedente (nel 2011 era

Figura 1

COMPOSIZIONE DELLE SPESA TOTALE PER ANNO
(importi in euro)



4) Includono le commissioni addebitate per pagamenti di imposte e tasse, emissione assegni, versamenti in ogni forma, richieste di elenco movimenti.

diminuita di 2,6 euro; fig. 1). Al netto delle commissioni pagate sugli scoperti e i finanziamenti in conto corrente, la spesa media si attesta a 88,9 euro (1,4 in meno del 2010).

Il 57,3 per cento dell'importo complessivo è relativo a spese fisse; le spese variabili coprono il 28,3 per cento, mentre la quota restante (14,4 per cento) riguarda commissioni sugli utilizzi a debito. Come nell'anno precedente, la diminuzione della spesa è dipesa dalla flessione della parte fissa (-3,1 euro) e dalle minori commissioni sugli utilizzi (-2,7 euro); il complesso delle spese variabili è invece cresciuto di 1,7 euro.

Il numero medio di operazioni è lievemente diminuito da 132,7 a 132,4 unità; il costo medio per operazione, al netto degli oneri sugli affidamenti e gli scoperti di conto, è cresciuto del 20,0 per cento, da 1,5 a 1,8 euro.

Le **spese fisse** sono diminuite nel 2012 di 3,1 euro, pari al 4,9 per cento in meno dello scorso anno (tav. 1); il calo è stato determinato principalmente dalla riduzione dei canoni di base e dalle minori altre spese fisse.

Tavola 1

SPESE FISSE DEI CONTI CORRENTI (importi in euro)				
Operazione	Spesa media 2011	Spesa media 2012	Var. assoluta	Var. %
Canone base	35,3	33,4	-1,9	-5,4
Canone bancomat	4,2	4,1	-0,1	-2,6
Canone carte di credito	5,7	5,6	-0,0	-0,7
Spese per comunicazioni di trasparenza	1,0	1,0	-0,0	-2,1
Spese per invio estratto conto	3,6	3,4	-0,3	-7,7
Altre spese fisse	12,9	12,1	-0,8	-5,8
Totale spese fisse	62,7	59,5	-3,1	-4,9

Le **spese variabili** sono aumentate in media di 1,7 euro e hanno raggiunto l'importo di 29,4 euro; la crescita è dovuta all'aumento medio delle commissioni, parzialmente compensato dal minore numero di operazioni svolte dalla clientela. Nell'ipotesi che il numero di operazioni effettuato nel 2012 fosse rimasto uguale a quello del 2011, la spesa variabile sarebbe cresciuta di 2,9 euro (fig. 2).

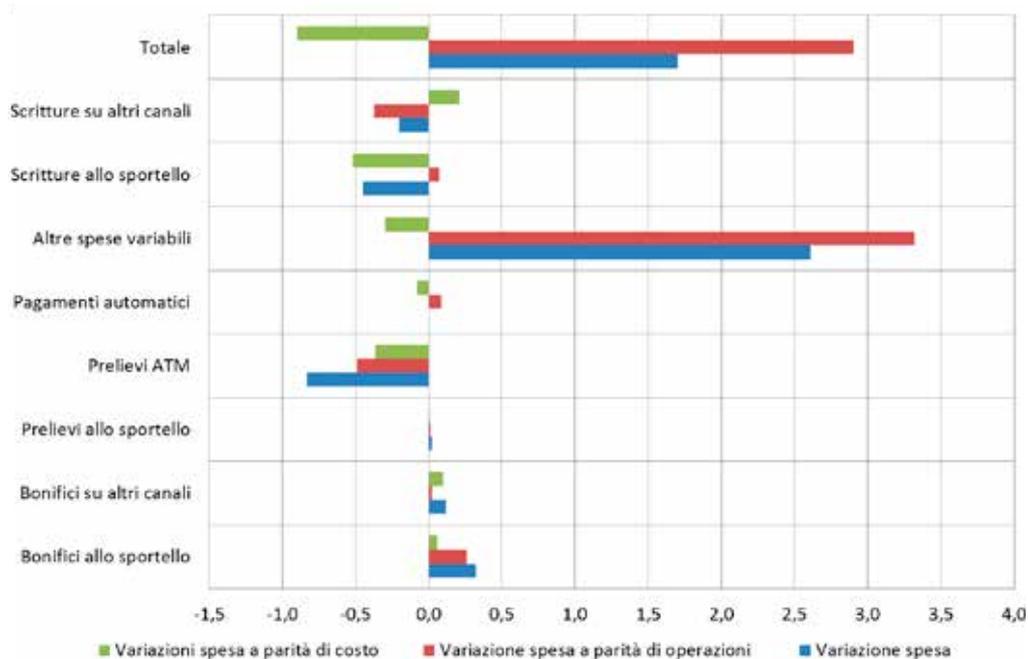
Le voci per cui si osserva una crescita maggiore sono le "altre spese variabili" e le spese a fronte di bonifici; sono invece calate le spese per prelievi presso ATM e le spese di scrittura.

Anche nel 2012 si è rafforzato il ricorso da parte della clientela alla operatività online, con una progressiva sostituzione delle operazioni presso lo sportello con quelle telematiche; il processo è in parte indotto dalle politiche tariffarie delle banche, che, per ridimensionare la quota di attività poco redditizie effettuate presso gli sportelli, hanno reso queste ultime relativamente più onerose rispetto a quelle telematiche. Nel 2010, si stima che a fronte di un'operazione telematica erano effettuate 1,7 operazioni presso lo sportello; nel 2012 questa proporzione è scesa a 1,4; nello stesso periodo il costo unitario delle spese di scrittura per operazioni telematiche diminuisce dal 33,3 al 31,9 per cento rispetto all'analoga operazione allo sportello.

Prendendo in esame i soli bonifici, nel 2010 la proporzione fra transazioni allo sportello e online era pari a 1,2. Lo stesso importo si riduce a 0,8 nel 2012, con una prevalenza quindi dei bonifici online; la commissione pagata presso lo sportello a fine 2010 era in media pari a 3 volte rispetto a quella on line; nel 2012 è diventata pari a 3,6 volte.

Figura 2

SPESE VARIABILI DEI CONTI CORRENTI
(variazioni in euro delle spese 2012 rispetto al 2011)



Gli oneri sui finanziamenti in conto corrente — I conti correnti assistiti da un finanziamento rappresentano il 9,5 per cento della popolazione (il 10,7 nella precedente indagine). Gli oneri corrisposti sugli affidamenti, al netto degli interessi, sono stati pari allo 0,23 per cento del credito accordato su base trimestrale (erano pari allo 0,19 nel 2011); gli oneri sugli sconfinamenti, calcolati in rapporto al credito utilizzato, sono invece diminuiti dal 4,9 al 2,9 per cento. Considerando i soli clienti che hanno effettivamente pagato la commissione (poco meno di un quinto degli affidati) l'onere medio sugli utilizzi entro il fido sale allo 0,39 per cento del credito accordato (0,35 nel 2011) mentre l'onere sugli sconfinamenti sale al 7,1 per cento del credito utilizzato (inferiore di 3,5 punti percentuali al corrispondente onere del 2011).

I clienti non assistiti da un finanziamento in conto corrente ma che hanno segnalato uno sconfinamento costituiscono il 14,2 per cento della popolazione e hanno sostenuto un onere medio trimestrale sugli scoperti pari al 4,2 per cento del credito utilizzato; era il 6,6 nel 2011. Se si considerano i soli clienti che hanno effettivamente pagato la commissione (pari a circa la metà dei clienti che hanno sconfinato mentre i restanti sconfinamenti erano inferiori alle soglie per cui la legge o lo specifico contratto consentono di imporre commissioni e quindi hanno pagato solo gli interessi, qui non

rilevati) l'onere medio nel 2012 sale al 9,3 per cento, inferiore al corrispondente dato dell'anno precedente del 2011 (12,4 per cento).

Da ottobre 2012 sono entrate pienamente a regime le nuove disposizioni sulla remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti; oltre agli interessi, sono consentite esclusivamente una commissione per la messa a disposizione dei fondi negli affidamenti e una commissione di istruttoria veloce negli sconfinamenti; è stata definitivamente vietata la commissione di massimo scoperto.

In base ai dati dell'indagine, nel quarto trimestre 2012, la commissione media applicata sugli scoperti di conto corrente dei clienti affidati è stata pari al 2,0 per cento del credito utilizzato; nei primi tre trimestri dello stesso anno era del 3,2 per cento. Per i clienti non affidati, nello stesso periodo l'onere è sceso dal 5,5 all'1,7.

I dati sembrano indicare una diminuzione degli oneri complessivamente corrisposti; tuttavia, l'introduzione di nuovi parametri di computo, che rendono le commissioni poco confrontabili con quelle dei periodi precedenti, e il ridotto periodo di osservazione richiedono di leggere questi dati con prudenza. In alcuni casi è possibile che le minori commissioni siano compensate da un livello dei tassi d'interesse più elevato rispetto al passato, ad es. per i clienti non affidati con sconfinamenti saltuari.

LE COMPONENTI DELLA SPESA

Il valore medio delle spese sui conti correnti, al netto delle commissioni sui finanziamenti in conto corrente e sugli scoperti di conto, si assesta all'88,9 euro (90,3 nel 2011). La metà dei correntisti ha sostenuto una spesa inferiore a 71,1 euro (la mediana era 73,5 euro nel 2011) mentre lo scarto tra il primo e il terzo quartile è stato di 81,2 (80,4 nel 2011).

Le principali fonti di variabilità nei costi sono connesse al comportamento della clientela (numero di operazioni effettuato nell'anno), alle caratteristiche socio-anagrafiche della clientela (famiglie, pensionati, giovani) e all'anzianità di accensione del conto.

Minore importanza hanno le differenze, pur presenti, relative alla tipologia della banca (grandi intermediari, BCC, altri operatori) e alla zona di residenza della clientela. In seguito, salvo diversa indicazione, la spesa media è considerata al netto delle commissioni per gli utilizzi a debito.

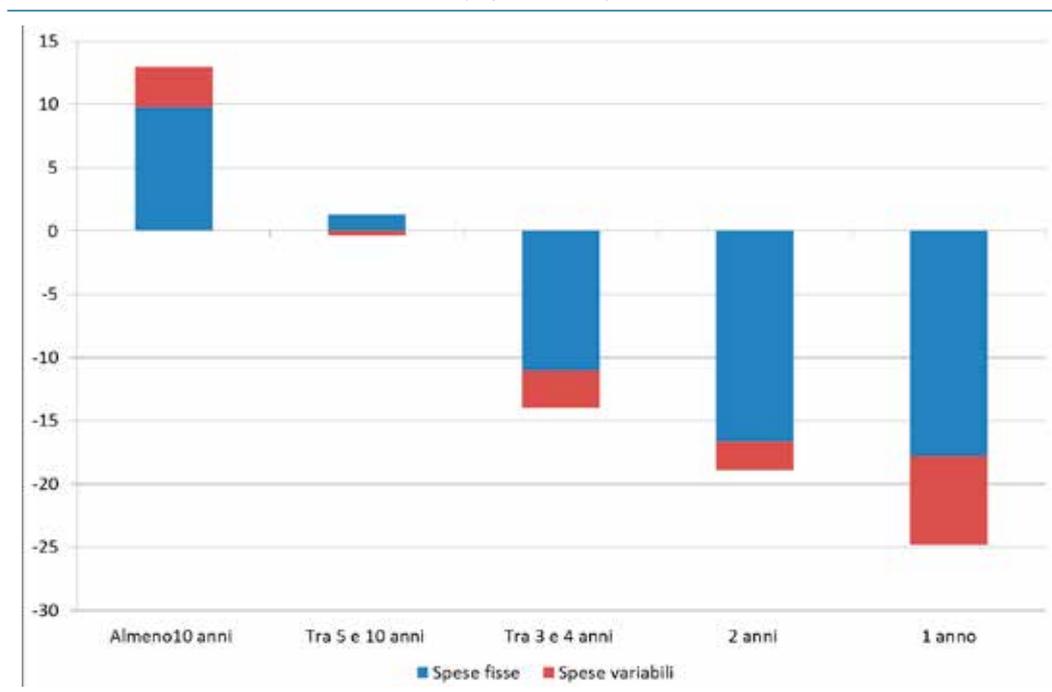
Spese in base all'anzianità dei conti correnti – Per i conti correnti aperti da uno e due anni la spesa al netto degli utilizzi a debito è pari rispettivamente a 64,1 e 70 euro, inferiore di 24,8 e 18,9 euro rispetto alla media; la spesa cresce con l'aumentare dell'anzianità del conto (fig. 3) fino a raggiungere l'importo di 101,9 euro — 13,0 in più rispetto alla media — per i conti con almeno dieci anni di anzianità.

Lo scostamento rispetto al valore medio dipende principalmente dall'ammontare delle spese fisse, soprattutto canoni, più favorevoli per i contratti accesi o rinegoziati di recente. Ad esempio, per i conti correnti con almeno dieci anni di anzianità, la differen-

za di 13,0 euro in più rispetto al valore medio è attribuibile per circa il 75,4 per cento alle maggiori spese fisse rispetto alla media. Per i conti correnti aperti da non più di un anno, lo scarto rispetto al valore medio (24,8 euro in meno) è spiegato per il 71,8 per cento dalle minori spese fisse.

Figura 6

CONTI CORRENTI PER ANNO DI ACCENSIONE – DIFFERENZA RISPETTO AL VALORE MEDIO
(importi in euro)



*Spese in base ai profili ISC della clientela*⁵⁾ – La spesa per la gestione del conto corrente presenta un’ampia variabilità dovuta alle caratteristiche soggettive della clientela; per i conti correnti intestati ai “giovani” si riscontrano le spese più basse (pari a 59,0 euro), anche tenuto conto della ridotta operatività, mentre quelli intestati alle “famiglie” hanno spese mediamente maggiori (92,4 euro); la spesa per la gestione dei conti correnti in capo a “pensionati” si colloca su valori intermedi (75,1), così come i clienti detentori di “conti correnti semplici” il cui valore è molto prossimo alla media generale (88,7 euro).

Oltre che dal diverso livello di operatività e quindi di spese variabili, l’elevata variabilità tra i diversi gruppi socio-economici dipende anche dalle spese fisse, tra cui i canoni. Per le famiglie (spesa media rispettivamente pari a 92,4 euro) oltre il 95 per cento della maggiore onerosità rispetto alla media è attribuibile alle maggiori spese

5) La normativa di trasparenza prevede l’obbligo per gli intermediari di riportare nei fogli informativi e nei documenti di sintesi periodici dei conti correnti destinati ai consumatori un “Indicatore Sintetico di Costo”, determinato in base ai livelli di operatività e alle caratteristiche socio-anagrafiche della clientela individuati dalla Banca d’Italia. L’ISC comprende tutte le spese e le commissioni che sarebbero addebitate al cliente nel corso dell’anno, al netto di oneri fiscali e interessi. Nel questionario è stato chiesto di indicare per ciascun cliente il profilo e il corrispondente ISC pubblicato nel foglio informativo. I sei profili di operatività per i conti correnti con un sistema di tariffazione forfetario (c.d., a pacchetto) sono: “giovani”, “famiglie” con operatività bassa, media o elevata, “pensionati” con operatività bassa o media. I costi dei conti con un sistema di tariffazione a consumo (c.d., ordinari) sono invece riferiti a un singolo profilo con operatività bassa caratterizzato da esigenze specifiche (ad esempio, conti usati in via occasionale in quanto il cliente è titolare di un altro conto corrente, conti per l’appoggio del dossier titoli o per l’addebito delle rate del mutuo).

variabili; opposto è il caso dei giovani (spesa media 59,0 euro), il cui risparmio rispetto alla media (29,9 euro) è spiegato per quasi l'80 per cento dalle minori spese fisse; questo risultato è coerente con la distribuzione della spesa per anzianità dei conti correnti, poiché è proprio tra i giovani che si addensano le maggiori proporzioni di conti correnti con anzianità inferiore o uguale ai quattro anni.

Per il 70,9 per cento dei conti la spesa effettiva è stata inferiore all'ISC pubblicizzato (in riduzione rispetto al 72,6 per cento nella scorsa indagine). Per i conti con una spesa superiore all'ISC (pari al 29,1 per cento), gli oneri aggiuntivi rispetto a quanto indicato nei fogli informativi sono stati in media pari a 68,1 euro, più alti rispetto ai 61,7 della scorsa indagine.

La quota di conti con spese inferiori rispetto a quanto riportato nel foglio informativo è massima per i conti correnti a consumo a operatività bassa e per i conti correnti semplici (rispettivamente 88,9 e 84,7 per cento), intermedia per i giovani e famiglie con operatività non alta e minore per pensionati e famiglie a elevata operatività (62,3 per cento). Per queste ultime tipologie di risparmiatori, sono evidenti i potenziali margini di risparmio in caso di sostituzione del conto attuale con un contratto – sempre che sia disponibile sul mercato – più aggiornato, spesso offerto a condizioni favorevoli rispetto ai conti con maggiore anzianità, e con una struttura di costi maggiormente adeguata all'effettivo numero e tipo di operazioni svolte.

Spese in base ai livelli di operatività – La spesa di gestione di un conto risente in misura rilevante del numero di operazioni effettuate nell'anno. Essa è pari a 57,9 euro per i clienti che hanno effettuato non più di 50 operazioni, salendo a 129,0 euro per i clienti nella fascia di operatività più elevata (oltre 200 operazioni).

Oltre alla crescita delle spese variabili a fronte della maggiore operatività, anche le spese fisse tendono a crescere in funzione del numero di operazioni, contribuendo a spiegare una parte significativa della variabilità osservata. Lo scarto di 71,1 euro osservato tra la prima e l'ultima fascia di operatività è, infatti, attribuibile per il 27,7 per cento alle minori spese fisse; oltre che alle diverse politiche di prezzo applicate dalle banche alle diverse tipologie di clienti, si è osservata una composizione sostanzialmente diversa del paniere di servizi bancari richiesto dalle varie fasce di clientela. Nel caso dei conti con meno di 50 operazioni nell'anno, la proporzione di clienti che dispone di almeno una carta bancomat e una carta di credito è pari rispettivamente al 40,9 e al 14,0 per cento; tra la clientela che effettua oltre 200 operazioni l'anno questi servizi sono molto più diffusi (81,2 per cento per le carte bancomat e 38,7 per le carte di credito). Anche i servizi di home banking sono attivati più frequentemente dai clienti a elevata operatività rispetto a quelli con operatività inferiore a 50 operazioni (66,0 contro 35,6 per cento).

Spese per area geografica e tipologia di banca — La spesa media nelle diverse aree di residenza della clientela è compresa fra 92,2 euro nel Nord-Ovest e 85,7 nel Mezzogiorno; la differenza tra le medie per area si è ancora ridotta rispetto alla precedente rilevazione, da 11,6 a 6,5 euro.

Nel 2012, come già in passato, le spese medie segnalate dalle banche appartenenti ai primi 5 gruppi per dimensione del totale attivo (78,8 euro) sono inferiori a quelle riscontrate presso le BCC (89,2) e le altre tipologie di intermediari bancari (98,9).

I CONTI CORRENTI POSTALI

Nel 2012, la spesa media dei conti correnti postali è diminuita di 3,0 euro, attestandosi a 56,5 euro (tav. 2). Anche depurando la spesa dagli oneri pagati sugli utilizzi a debito (pressoché assenti per i conti postali - poco più di 0,3 euro - contro 14,4 per quelli bancari), i conti correnti postali rimangono significativamente meno costosi rispetto ai corrispondenti prodotti bancari. La differenza, al netto degli oneri sugli utilizzi a debito, è pari a 32,6 euro (31,1 nel 2011), ripartita tra spese fisse (18,0 euro) e variabili (14,6).

SPESE DEI CONTI CORRENTI POSTALI E BANCARI			
<i>(importi in euro)</i>			
Variabile	BancoPosta (A)	Banche (B)	B — A
Spese fisse (A)	41,5	59,5	18,0
<i>di cui: canone base</i>	29,7	33,4	3,7
<i>canone bancomat</i>	9,7	4,1	-5,6
<i>canone carta di credito</i>	0,8	5,6	4,9
<i>comunicazioni di trasparenza</i>	0,0	1,0	1,0
<i>invio estratto conto</i>	0,0	3,4	3,3
<i>altre spese fisse</i>	1,2	12,0	10,8
Spese variabili (B)	14,8	29,4	14,6
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	3,5	4,6	1,1
<i>spese di scrittura</i>	0,4	10,2	9,8
Spese totali (A+B)	56,3	88,9	32,6
Spese per utilizzo a debito (C)	0,3	14,8	14,5
Spese totali (A+B+C)	56,6	103,7	47,1

Considerando le spese fisse, i maggiori risparmi si riscontrano per le “altre spese fisse” (10,8 euro) e per i canoni base e delle carte di credito (rispettivamente 3,7 e 4,9 euro); viceversa la spesa per canoni bancomat postali supera di 5,6 euro la corrispondente voce per le banche. La diversa composizione dei servizi postali e bancari contribuisce a spiegare la differenza di spesa: la clientela postale fruisce saltuariamente di servizi ancillari, quali ad esempio la tenuta di dossier titoli che alimentano le “altre spese fisse” (3,1 contro 34,1 per cento) e dispone più raramente di carte di credito (10,3 contro 39,7 per cento); per contro la frequenza di carte bancomat è molto più elevata tra i clienti postali, i quali dispongono mediamente di più di una carta a testa (107,0 contro 81,4 per cento).

In termini di spese variabili i risparmi conseguiti dagli utenti dei conti postali derivano principalmente dalle minori spese di scritturazioni sostenute (9,8 euro); tale differenza, tuttavia, è attribuibile solo per il 5,3 per cento alla minore operatività della clientela postale, dipendendo per la restante parte dai più bassi costi unitari di scritturazione.

Appendice Statistica

A1. La composizione del campione

Dal 2009 la Banca d'Italia conduce un'indagine annuale sul costo dei conti correnti bancari e postali appartenenti al settore delle famiglie consumatrici.

Il campione per il 2012 è costituito da 11.835 conti correnti bancari e da 479 conti correnti postali, selezionati a partire rispettivamente da 639 e 24 sportelli, numerosità in linea con le precedenti edizioni.

Lo schema di campionamento dell'indagine è a due stadi.

Per le banche, le unità di primo stadio (gli sportelli bancari) sono selezionati all'interno di strati costruiti in base alla provincia, alla tipologia di banca e al grado di concentrazione comunale dell'offerta bancaria¹. Per BancoPosta, gli sportelli sono stati selezionati stratificando a livello regionale. Nella presente rilevazione sono state selezionate le stesse unità di primo stadio (sportelli) dell'indagine precedente, al fine di ridurre la variabilità delle stime sulle variazioni temporali dei fenomeni. Nella prossima rilevazione si intende anche mantenere costante una quota rilevante delle osservazioni di secondo livello (conti correnti) al fine di ottenere, per quanto possibile, un campione parzialmente chiuso (ad esclusione dei conti estinti o aperti nell'ultimo periodo) e affinare ulteriormente la comparabilità inter-temporale dei risultati.

Per ciascun sportello selezionato sono estratti casualmente 20 unità di secondo stadio (conti correnti).

Tavola A1

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO (valori percentuali)						
	Campione			Popolazione		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Area geografica						
Nord Est	57,6	57,0	56,3	54,0	53,6	54,1
Centro	20,0	21,2	20,7	22,4	22,5	21,6
Sud-Isole	22,4	21,8	23,1	23,7	23,9	24,4
Tipologia di banca						
Primi cinque gruppi	54,0	36,4	38,9	38,6	37,5	34,5
BCC	10,6	16,0	16,0	10,5	11,0	13,0
Altre banche	35,5	47,6	45,1	50,9	51,6	52,6
Grado di concentrazione comunale						
Basso	27,1	27,0	28,5	26,3	23,9	24,5
Medio	62,0	60,9	58,7	63,1	65,1	65,0
Alto	10,9	12,1	12,8	10,6	11,0	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

¹ Sono state impiegate tre tipologie di banche, distinguendo i primi 5 gruppi (Unicredit, Intesa - Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare), dalle BCC e dai rimanenti intermediari. Il grado di concentrazione comunale dell'offerta bancaria è misurato dal numero di sportelli per abitante, partizionando l'insieme in tre classi: alto (primo quartile), medio (secondo e terzo quartile) e basso (quarto quartile).

A2. La rilevazione dei dati e la stima

La rilevazione dei dati è stata condotta tramite le Filiali della Banca d'Italia, che raccolgono i questionari compilati dagli intermediari ed effettuano una prima verifica. I dati sono poi sottoposti a ulteriori verifiche di qualità, con l'obiettivo di intercettare eventuali dati anomali (*outliers*) e dati mancanti (*item non-response*); nei casi dubbi si richiedono chiarimenti direttamente agli sportelli segnalanti.

La partecipazione all'indagine è volontaria, tutti gli sportelli bancari e postali contattati hanno fornito le informazioni richieste.

La stima degli aggregati riportati nel commento precedente e nelle tabelle di dettaglio moltiplica gli importi segnalati da ogni unità del campione per un coefficiente di ponderazione che, a livello di strato, tiene conto del rapporto tra numero di conti correnti rilevati e il corrispondente numero presente nell'universo di riferimento. Il sistema dei pesi tiene inoltre conto, attraverso una post-stratificazione, della distribuzione per anzianità di accensione, stimata sulla base di un'indagine ad hoc svolta nel gennaio 2012 presso un campione rappresentativo di banche.

La ponderazione delle stime consente di migliorare la rappresentatività degli indicatori e accrescere la comparabilità con gli anni passati.

Per una valutazione della stabilità dei risultati, le stime così ottenute sono state poste a confronto con le corrispondenti stime non pesate. I risultati sono di norma simili, sia nei livelli sia nelle variazioni annuali.

Per verificare l'impatto degli *outliers* sulle stime della media per le principali variabili, in seguito gli stimatori tradizionali sono confrontati con stimatori "robusti" in cui i valori esterni all'intervallo compreso tra il 1° e il 99° percentile sono posti pari al valore soglia dei percentili stessi (medie *winsorizzate*). Le stime *winsorizzate* delle medie sono in alcuni casi inferiori alle stime tradizionali, a causa della forte asimmetria che caratterizza le distribuzioni di alcune variabili considerate. Tuttavia, le variazioni temporali che si osservano appaiono, di norma, in linea con quelle ottenute con gli stimatori tradizionali. Nel commento ai risultati dell'indagine si è ritenuto di utilizzare dati pesati² ma non *winsorizzati* in modo da includere nelle medie alcune osservazioni con valori elevati ma comunque realmente osservati e verificati.

Nella tavole A2 e A3 sono riportate, le stime sopra descritte e i relativi errori standard delle principali variabili dell'indagine, sia per le banche sia per BancoPosta.

2 Per il calcolo degli stimatori tradizionali sono stati eliminati alcuni valori palesemente errati (ad es. costi negativi).

STIMA ED ERRORI STANDARD DELLE PRINCIPALI VARIABILI: BANCHE

	2010		2011		2012	
	media	errore standard	media	errore standard	media	errore standard
Dati non pesati						
Spese fisse	64,9	0,98	60,6	0,84	57,9	0,84
di cui: <i>canoni</i>	48,2	0,83	44,0	0,73	42,2	0,70
Spese variabili	26,2	0,92	27,7	0,83	28,8	0,91
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	15,3	0,44	16,9	0,44	18,9	0,59
Spese totali (1)	110,2	2,91	105,7	1,80	101,4	1,70
Costo medio (2)	1,8	0,09	1,5	0,06	1,8	0,11
Dati pesati						
Spese fisse	63,9	1,03	62,6	0,89	59,5	0,88
di cui: <i>canoni</i>	47,2	0,90	45,1	0,76	43,2	0,74
Spese variabili	26,7	1,00	27,7	0,85	29,4	0,96
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	15,6	0,45	16,9	0,46	19,1	0,62
Spese totali (1)	110,5	3,26	107,9	1,87	103,8	1,75
Costo medio (2)	1,8	0,10	1,5	0,05	1,8	0,10
Dati pesati e winsorizzati (3)						
Spese fisse	62,9	0,96	61,8	0,84	58,7	0,83
di cui: <i>canoni</i>	46,9	0,87	44,9	0,75	43,0	0,72
Spese variabili	24,8	0,83	25,7	0,69	27,1	0,77
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	15,1	0,41	16,5	0,40	18,5	0,53
Spese totali (1)	92,2	1,32	91,8	1,11	88,8	1,10
Costo medio (2)	1,8	0,10	1,5	0,05	1,8	0,10

(1) Includono le spese per scoperti e affidamenti in conto corrente. – (2) Non includono le spese per scoperti e affidamenti in conto corrente.
(3) Distribuzione winsorizzata al 1° e 99° percentile.

STIMA ED ERRORI STANDARD DELLE PRINCIPALI VARIABILI: BANCOPOSTA

	2010		2011		2012	
	media	errore standard	media	errore standard	media	errore standard
Dati non pesati						
Spese fisse	40,3	2,02	40,91	1,08	41,83	0,97
di cui: <i>canoni</i>	39,7	2,01	39,99	1,03	40,26	0,86
Spese variabili	19,5	6,23	14,79	1,24	13,48	1,54
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	19,5	6,23	12,20	1,26	12,87	1,44
Spese totali (1)	60,2	8,21	55,93	1,45	55,62	2,13
Costo medio (2)	2,6	0,29	2,46	0,11	2,04	0,23
Dati pesati						
Spese fisse	40,2	0,69	41,1	0,72	41,5	0,64
di cui: <i>canoni</i>	39,6	0,67	40,4	0,68	40,2	0,58
Spese variabili	18,3	1,33	18,1	0,88	14,8	1,33
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	18,3	1,34	13,2	0,85	14,4	1,30
Spese totali (1)	58,9	1,91	59,4	1,03	56,5	1,76
Costo medio (2)	2,5	0,23	3,0	0,09	2,0	0,18
Dati pesati e winsorizzati (3)						
Spese fisse	40,2	0,69	41,1	0,72	41,5	0,64
di cui: <i>canoni</i>	39,6	0,67	40,4	0,68	40,2	0,58
Spese variabili	14,8	1,13	17,0	0,88	14,1	0,80
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	14,8	1,13	12,1	0,86	13,7	0,76
Spese totali (1)	54,0	1,58	58,0	0,98	55,7	1,25
Costo medio (2)	2,5	0,23	3,0	0,09	2,0	0,18

(1) Includono le spese per scoperti e affidamenti in conto corrente. – (2) Non includono le spese per scoperti e affidamenti in conto corrente.
(3) Distribuzione winsorizzata al 1° e 99° percentile.

A3. Tabelle con dati di dettaglio

Tavola A4

SPESA TOTALE E COSTO MEDIO PER OPERAZIONE DEI CONTI CORRENTI BANCARI							
Anno	Media	Primo decile	Primo quartile	Mediana	Terzo quartile	Ultimo decile	Standard deviation
Numero di operazioni							
2010	125,2	24,0	47,0	94,0	169,0	264,0	6765,7
2011	132,7	26,0	50,0	102,0	181,0	280,0	5589,8
2012	132,4	23,0	50,0	102,0	183,0	278,0	5478,0
Spesa totale al netto delle commissioni per utilizzo a debito (in euro)							
2010	90,6	12,4	39,7	74,7	118,5	178,0	4347,6
2011	90,3	13,0	38,9	73,5	119,3	177,4	4000,1
2012	88,9	13,0	36,4	71,1	117,6	177,7	3981,5
Spesa totale al lordo delle commissioni per utilizzo a debito (in euro)							
2010	110,5	13,2	41,4	80,0	135,0	218,6	12615,8
2011	107,9	13,6	40,9	78,9	134,0	221,3	5879,2
2012	103,8	13,7	38,8	75,3	130,9	213,0	5648,6
Costo medio per operazione (in euro)							
2010	1,8	0,2	0,4	0,8	1,6	3,2	345,0
2011	1,5	0,1	0,4	0,8	1,5	3,0	195,8
2012	1,8	0,1	0,3	0,8	1,5	3,0	344,0

SPESA DEI CONTI CORRENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA

Variabile	Anno	Maggiori 5 gruppi	BCC	Altre banche
Totale spese fisse (A)	2010	62,9	59,3	66,3
	2011	60,4	61,0	65,4
	2012	56,2	59,1	63,0
<i>di cui: canoni</i>	2010	48,7	44,8	46,2
	2011	44,4	44,8	45,9
	2012	41,8	44,0	44,4
Totale spese variabili (B)	2010	23,0	31,9	29,3
	2011	22,0	32,2	32,5
	2012	22,6	30,1	35,9
<i>di cui: spese per disposizioni</i>	2010	14,5	19,0	15,7
	2011	15,3	17,1	18,5
	2012	16,6	17,9	22,2
Spese per utilizzo a debito (C)	2010	13,8	20,0	26,7
	2011	14,9	15,3	21,4
	2012	9,9	15,8	19,6
Spese totali (A+B+C)	2010	99,7	111,2	122,4
	2011	97,3	108,5	119,2
	2012	88,7	105,0	118,5

SPESA DEI CONTI CORRENTI PER AREA TERRITORIALE

Variabile	Anno	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno
Totale spese fisse (A)	2010	63,4	63,0	64,2	65,5
	2011	64,7	61,0	62,7	61,1
	2012	59,7	60,3	59,2	58,4
di cui: <i>canoni</i>	2010	46,9	48,1	45,6	47,8
	2011	44,7	43,7	45,9	46,4
	2012	43,3	44,3	41,8	42,8
Totale spese variabili (B)	2010	23,5	28,9	30,9	24,0
	2011	31,4	25,9	29,1	23,4
	2012	32,5	29,0	27,5	27,3
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	2010	15,5	17,3	16,7	12,0
	2011	18,2	17,0	18,2	13,6
	2012	21,2	19,5	19,0	15,8
Spese per utilizzo a debito (C)	2010	13,2	28,6	17,4	21,0
	2011	16,2	17,2	18,1	20,3
	2012	12,0	16,2	16,6	16,9
Spese totali (A+B+C)	2010	100,1	120,6	112,5	110,5
	2011	112,3	104,1	109,9	104,8
	2012	104,2	105,5	103,3	102,6

SPESA DEI CONTI CORRENTI PER ANZIANITA' DI ACCENSIONE DEL CONTO

Variabile	Anno	Almeno 10 anni	Tra 5 e 10 anni	Tra 3 e 4 anni	2 anni	1 anno
Totale spese fisse (A)	2010	73,6	66,2	53,4	47,1	42,6
	2011	73,4	64,3	49,1	46,6	41,5
	2012	69,3	60,8	48,5	42,9	41,7
di cui: <i>canoni</i>	2010	52,5	49,3	42,0	36,3	33,5
	2011	51,1	47,7	36,5	35,0	31,2
	2012	48,7	45,7	35,9	31,7	31,3
Totale spese variabili (B)	2010	28,9	27,3	22,7	20,7	26,3
	2011	30,4	28,7	24,2	22,0	23,1
	2012	32,6	29,0	26,4	27,1	22,4
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	2010	15,2	16,6	15,0	13,8	16,8
	2011	16,8	18,2	16,1	14,9	16,3
	2012	19,5	19,8	18,5	19,2	16,3
Spese per utilizzo a debito (C)	2010	22,7	22,6	14,8	13,8	11,5
	2011	18,5	20,5	15,7	12,4	12,5
	2012	17,3	15,1	11,5	13,9	9,4
Spese totali (A+B+C)	2010	125,2	116,1	91,0	81,5	80,5
	2011	122,3	113,5	89,0	80,9	77,1
	2012	119,1	105,0	86,4	83,9	73,5

SPESA DEI CONTI CORRENTI PER LIVELLI DI OPERATIVITA'
(numero di operazioni)

Variabile	Anno	da 0 a 49	da 50 a 99	da 100 a 199	200 e oltre
Totale spese fisse (A)	2010	49,5	62,0	70,7	76,3
	2011	50,3	59,7	66,5	74,5
	2012	48,9	58,6	62,6	68,6
di cui: <i>canoni</i>	2010	33,7	44,9	53,5	59,9
	2011	33,7	41,9	48,0	57,9
	2012	30,9	41,0	47,1	54,7
Totale spese variabili (B)	2010	7,3	18,3	31,5	58,8
	2011	6,7	16,5	32,1	59,2
	2012	9,0	18,3	33,4	60,4
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	2010	3,7	9,7	18,0	37,0
	2011	3,6	9,4	19,3	37,6
	2012	6,2	11,5	21,2	40,2
Spese per utilizzo a debito (C)	2010	13,5	17,1	27,0	21,8
	2011	12,7	14,3	21,0	22,5
	2012	9,6	12,2	16,6	22,1
Spese totali (A+B+C)	2010	70,3	97,4	129,2	156,9
	2011	69,6	90,6	119,6	156,2
	2012	67,4	89,0	112,6	151,1

SPESA DEI CONTI CORRENTI PER TIPOLOGIA DELLA CLIENTELA*(profili ISC previsti dalla normativa di trasparenza)*

Variabile	Anno	Conto corrente semplice	Giovani	Famiglie			Pensionati		Operatività bassa (1)
				bassa operatività	media operatività	elevata operatività	bassa operatività	media operatività	
Spese fisse (A)	2010	54,0	36,7	63,4	73,4	73,7	54,2	69,4	72,5
	2011	64,9	36,6	60,0	63,6	72,8	56,7	69,1	73,3
	2012	57,5	35,7	58,5	63,9	65,7	52,7	62,0	71,2
di cui: <i>canoni</i>	2010	39,9	29,2	48,8	59,8	59,1	39,2	51,9	45,5
	2011	38,2	28,7	44,8	50,5	59,1	38,9	49,0	46,1
	2012	42,1	27,3	44,7	51,0	54,7	35,9	46,2	42,2
Spese variabili (B)	2010	26,7	20,0	20,5	30,4	50,2	15,6	26,3	34,3
	2011	27,7	20,0	19,8	34,8	54,2	12,8	28,6	38,4
	2012	31,2	23,3	23,0	41,7	56,1	14,5	34,7	35,1
di cui: <i>spese per disposizioni</i>	2010	12,8	14,7	12,3	21,6	35,5	8,8	15,3	15,0
	2011	14,9	16,2	13,1	22,2	35,8	8,2	16,8	18,4
	2012	11,2	19,1	15,6	28,7	38,5	9,5	25,8	17,7
Spese per utilizzo a debito (C)	2010	12,4	8,1	23,3	24,9	29,9	7,9	11,6	21,4
	2011	19,9	11,1	16,7	19,1	18,9	7,5	17,1	28,0
	2012	33,2	9,7	13,7	19,6	20,1	5,4	11,9	23,0
Spese totali (A+B+C)	2010	93,1	64,8	107,1	128,7	153,8	77,7	107,2	128,3
	2011	112,5	67,8	96,6	117,5	145,9	77,0	114,8	139,7
	2012	121,9	68,6	95,2	125,2	141,9	72,6	108,7	129,4

(1) Conto a consumo